

Fondazione Moressa. Nel terzo trimestre in crescita del 4,7%

Piccole imprese etniche argine contro la recessione

Leonard Berberi

Sono cresciuti nonostante la crisi. Non superano i 50 anni d'età, preferiscono le regioni del Nord e le imprese di tipo individuale. Per un quarto sono donne. E hanno avviato un'attività da meno di dieci anni. È l'identikit dell'imprenditore extracomunitario tracciato dall'ultimo studio della Fondazione Leone Moressa aggiornato al terzo trimestre 2009.

Mentre quelli italiani sembrano colpiti dalla recessione (-0,7%), i colleghi extracomunitari continuano ad aumentare (+4,7%), arrivando a quota 425.861. All'interno della voce "imprenditoria straniera" (comunitaria e non) costituiscono il 71,6% del totale.

«Gli extracomunitari dimostrano di non aver subito più

CAPACITÀ DI ADATTAMENTO

La crisi ha aumentato la disoccupazione dei lavoratori stranieri e li ha spinti a creare un'attività autonoma

di tanto gli effetti della recessione - spiega Valeria Benvenuti, che ha curato l'indagine per conto della fondazione -. Anzi, presentano una notevole capacità imprenditoriale e di adattamento». La spiegazione si trova, forse, nella tipologia dell'impresa: per il 58,9%, infatti, è di tipo individuale. «Proprio le dimensioni ridotte permettono una maggiore flessibilità e diventa più facile affrontare le dinamiche recessive» continua Benvenuti. Che evidenzia anche il dato che riguarda l'organizzazione del lavoro: quasi sei stranieri su dieci preferiscono essere i titolari dell'azienda piuttosto che i soci o gli amministratori. E il ruolo della crisi? «Da un lato ha aumentato la disoccupazione degli immigrati - spiega la ricercatrice -, ma dall'altro li ha spinti a creare una propria attività autonoma».

Milano si conferma la provincia con il più alto numero (45.888), seguita da Roma (36.398) e Torino (17.507). Le ultime due, però - nel confronto tra il terzo trimestre 2008 e lo stesso periodo del 2009 - hanno un tasso di crescita superiore alla prima: 5,6% e 6,3% contro 3,5 per cento. Le aree che registrano il balzo più sostenuto sono Prato (+10,7%), Terni (+10,3%) e Caltanissetta (+9,8%). Le zone dove il saldo è negativo, invece, si trovano tut-

te nel Mezzogiorno (guida Oristano con -4,6%). Ad eccezione di Trieste, l'unica provincia del Nord con segno meno (-0,3%). Più in generale, le regioni settentrionali restano le preferite per svolgere un'attività imprenditoriale.

Oltre la metà degli iscritti extracomunitari si occupa di edilizia e commercio (rispettivamente 20,4% e 33,8%), quindi di manifattura (10,5%) e ristorazione/alloggio (8,5%). Tra le voci importanti, è quest'ultima a registrare il progresso più notevole (+5,3%). Sul territorio, nel Nord e in alcune zone del Centro sono di più le imprese di costruzione, mentre nel Mezzogiorno prevale il commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Quanto alla nazionalità, i marocchini si confermano i più numerosi (56.950) e rappresentano il 13,4% dell'imprenditoria extracomunitaria. Seguono i 49.020 cinesi (11,5%), gli albanesi (34.667, 8,1%) e gli egiziani (21.472, 5%). I cittadini del Marocco sono più presenti in Piemonte, Emilia Romagna e Calabria. I cinesi in Toscana e Veneto, mentre gli egiziani prevalgono in Lombardia. Diverso il dato per quanto riguarda il Lazio: il più alto numero di imprenditori stranieri è quello dei cittadini del Bangladesh.

Avanza anche l'imprenditoria rosa. Quasi un quarto della componente extracomunitaria è costituito dalle donne (24,5%). Che sono la maggioranza nei settori "sanità e assistenza sociale" e "altre attività di servizi" (call center, pulizie e disinfestazioni, logistica) e il 40,5% nella ristorazione. Non solo. Nel Mezzogiorno sembrano avere tassi di partecipazione più elevati rispetto a quelle che vivono nel nord del Paese. «La componente femminile si sta ritagliando uno spazio importante, soprattutto nel manifatturiero e nel commercio», sottolinea la studiosa della Fondazione Moressa.

Significativa è anche l'età: il 66,5% ha tra i 30 e i 49 anni. E oltre uno su dieci non supera i trenta (10,7%). Ancora più giovani, anzi giovanissimi, se si va a vedere l'anno di iscrizione alle Camere di commercio: quasi otto su dieci (78,5%), infatti, si sono registrati nel periodo 2000-2009. Visti i dati, la Benvenuti non ha dubbi: «Gli imprenditori stranieri continueranno ad aumentare. Anche perché il nostro mercato del lavoro continua ad avere bisogno di soggetti che si occupano di certe attività».

I NUMERI

4,7%

L'incremento

L'aumento percentuale - dal terzo trimestre 2008 al terzo trimestre 2009 - degli imprenditori extracomunitari iscritti a una Camera di commercio. Nello stesso periodo, il dato relativo ai colleghi italiani è negativo: -0,7%. Crescono anche gli imprenditori comunitari: +3,7 per cento.

425.861

Il totale

Il numero degli imprenditori extracomunitari che risultano iscritti al 30 settembre 2009. Alla voce "imprenditoria straniera" rappresentano il 71,6% del totale. La provincia con il più alto numero è Milano (45.888). Enna, invece, quella con meno imprenditori stranieri (268).

10,7%

Il balzo a Prato

L'aumento, in termini percentuali, dei nuovi imprenditori con passaporto extra-Ue nella provincia di Prato. In assoluto, la crescita più alta. Seguono Terni (+10,3%) e Caltanissetta (+9,8%). La provincia di Oristano, invece, è quella che registra il dato più negativo: -4,6 per cento.

56.950

Marocco in pole position

Il numero degli imprenditori extracomunitari con nazionalità marocchina, il gruppo più grande (pari al 13,4%). Seguono cinesi (49.020, 11,5%), albanesi (34.667, 8,1%) ed egiziani (21.472, 5%). Quasi otto imprenditori su dieci si sono iscritti nel periodo 2000-2009.

24,5%

Una su quattro è donna

La percentuale dell'imprenditoria femminile sul totale degli iscritti extracomunitari. Un dato che è più alto della quota rosa a livello nazionale (23,25%). Nel terzo trimestre, sette imprenditrici su cento - attive sul territorio italiano - hanno un passaporto di origine non-Ue.